

LA CURA ATTRAVERSO L'ARTE – Il “Museo diffuso” dell'arte sanitaria romagnola

IL DONO E LA GRATITUDINE

Le Grandi Donatrici dell'Ausl della Romagna



A cura di
Sonia Muzzarelli

La Cura attraverso l'Arte: Il patrimonio culturale dell'Ausl della Romagna

IL DONO E LA GRATITUDINE
Le grandi Donatrici dell'Ausl della Romagna

A cura di:

Sonia Muzzarelli

Testi:

Sonia Muzzarelli

Crediti fotografici:

Francesco Fusari
Paolo Gagliardi
Leonardo Michelini
Gilberto Urbinati
Stefano Venturelli

In copertina:

Fanciulla con fiore, sede direzionale di Cesena



Introduzione

anche per seguir le volontà dell'amabilissimo...

E' da questa frase, incontrata nei testamenti per altri fini, che le nostre Donatrici si sono svelate.

Un'inedita ricerca vuole mostrare le donne che hanno “voluto” cogliere i bisogni della loro comunità contribuendo alla “costruzione” del senso del Servizio Sanitario di oggi, tramite il significato del dono e della gratitudine.

Consapevoli che non potevamo raccontare la storia di tutte le nostre donatrici, sarà compito di Porzia, Maria, Teresa, Enrica, Delfina e Wanda la preparazione del terreno per far fiorire le storie delle prossime Donne.

Sonia Muzzarelli
Conservatrice e Storica dell'arte
Storica della Storia Sanitaria Romagnola

Sant'Ubaldo che libera l'ossessa

Gian Franco Nagli detto il Centino(not. 1638-1675)

Prima credenza poi scienza...



L'opera, di proprietà dell'Ausl della Romagna, fa parte del Museo diffuso dell'arte sanitaria Romagnola ed è depositato presso il "Museo della città" di Rimini con altri 55 pezzi.

Il Museo della città, già ex collegio dei Gesuiti, è stato Ospedale sino al 1974.

Sant'Ubaldo, vescovo di Gubbio nel XII secolo, fu famoso per la mitezza d'animo e per la capacità di sopportazione al dolore, provocato da una terribile malattia che gli ricopriva il corpo di pustole dolorose.

Nel quadro il Santo, intento nella sua ritualità, è ascoltato da una giovane donna trattenuta da un giovane uomo e da un'anziana.

Il dipinto fissa il momento in cui, con un gesto della mano, sant'Ubaldo *guarisce* la donna facendo fuggire i *malanni* che albergano in lei .

Porzia Fucci (1810-1881), vedova di Angelo Nefetti di Santa Sofia

Chiamata dall'ottimo mio defunto marito...



Le ultime volontà della signora Nefetti le ritroviamo nel testamento da lei dettato il 15 aprile 1875.

In base alle sue volontà e a pochi anni dalla sua morte, fu costruito l'Ospedale, un edificio vasto per i suoi tempi e perfettamente attrezzato con rendite adeguate al suo funzionamento.

Al testamento fu allegato lo Statuto dell'Ospedale che tende a garantire ogni possibile sviluppo della vicenda, prevedendo addirittura che *“qualora tutte le disposizioni [...] non potessero portarsi ad esecuzione, o mantenersi nel tempo, e dovessero quindi essere o in tutto o in parte cambiate o modificate si avesse in ogni modo, sempre di mira il bene per gli infelici con l'esclusione di regola di qualsiasi forma di lusso, di cattiva gestione e di sprechi per cause di litigio”*.

L'ospedale, intitolato “Ospedale Nefetti”, fu funzionante fino al 1980.



Maria Boorman Wheeler (1840-1903) vedova del Cav. Dott.re Giovanni Ceccarini

*Questo Ospedale è fondato in perpetua memoria da Maria Boorman Ceccarini
in memoria del consorte Cav. Dott.re Giovanni Ceccarini*



Nel Sette-ottocento alcuni tipi di malattie necessitavano dei benefici dell' acqua marina e dell' aria salubre, per cui molti medici consigliavano soggiorni al mare. Purtroppo le cure risultavano costose, in quanto richiedevano spostamenti e permanenze nelle località marittime.

Per questo motivo, dal 1856, alcune associazioni benefiche si organizzarono per inviare, presso località di mare, gruppi di bambini di famiglie non benestanti.

La presenza di ricchi villeggianti, che a Riccione trascorrono una vita spensierata, ha per contorno la vita quotidiana delle famiglie povere che vivono sulla maggior parte del territorio.

In questo contesto si inserisce Maria Boorman Ceccarini, figura ponte tra i due mondi, il suo privilegiato e ricchissimo e l' altro privo di quasi tutto.

Maria Boorman era rimasta vedova di Giovanni Ceccarini e decise di far costruire l'Ospedale, che volle intitolare al defunto marito.

L'Ospedale Giovanni Ceccarini, inaugurato nel 1893, è uno dei cinque Ospedali storici dell'Ausl della Romagna.

Enrica Zucchini (1864 - 1934)

Teresa Zucchini (1868 - 1930)

Perché sia eterna la memoria di Saturno e Raffaele Zucchini le sorelle Enrica e Teresa istituirono questi gabinetti radiologici- elettroterapici e di ricerche chimiche e batteriologiche MCMXXVII



L'atto di beneficenza delle sorelle Zucchini (qui ritratte da Giulio Avveduti, 1898–1986) avvenne nel 1927, dopo la scomparsa dell'amato fratello Saturno. L'evento spinse le sorelle Zucchini a fondare, in ricordo dei compianti fratelli, gli Istituti Zucchini di Radiologia e Terapia Fisica presso l'Ospedale di Lugo di Romagna. I gabinetti radiologici furono forniti *“di apparecchi numerosi e ottimi per l'elettrodiagnostica ed elettroterapia, la diamoterapia, per la fototerapia, per la termoterapia e bagni di luce, per la meccanoterapia e la tremulo terapia”*.

Nel 1933, infine, il lascito testamentario di Enrica Zucchini permise alla Congregazione di Carità di Lugo di erigere un'opera pia autonoma, intitolata “ Opere Pie Fratelli Saturno e Raffaele Zucchini ”, con la finalità di gestire gli Istituti Zucchini e di provvedere alla concessione *pro bono* delle prestazioni mediche a favore dei meno abbienti.

Delfina Cima Bruschi (1893-1990)

La Determinazione ...



La signora Delfina Cima Bruschi (qui ritratta da Mario Micheletti, 1892 - 1975), fu la moglie di Rambaldo Bruschi (1885-1966), ingegnere della FIAT che destinò un'importante somma alla costruzione della nuova piastra dell'Ospedale Gian Battista Morgagni – Luigi Pierantoni, inaugurata nel 2004.

Fu la determinazione di Delfina che, nonostante le difficoltà, riuscì dopo 25 anni a concretizzare il desiderio del marito che aveva nominato l'Ospedale cittadino come erede universale di ogni suo bene.

La personalità della signora Delfina non è stata del tutto indagata. Sappiamo che era una donna determinata e di polso, con una dedizione assoluta nei confronti del consorte, dimostrata dalla tenacia nel far rispettare il suo volere, anche affrontando difficoltà in seno alla famiglia.

Un aneddoto che accompagna Delfina Cima era quello riguardante il desiderio di prendere la patente: il marito l'aveva sempre scoraggiata ma lei riuscì a superare l'esame.

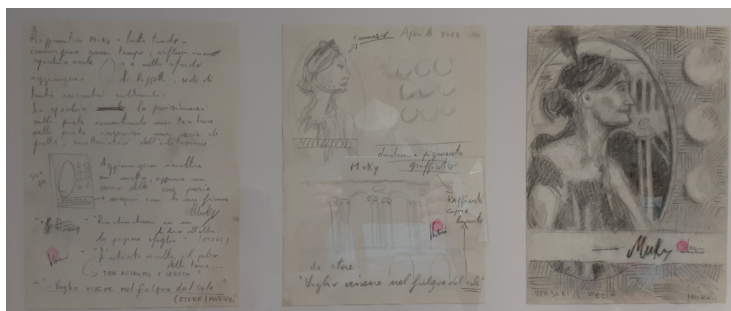
Wanda Violet Berasi, in arte Muky (1926-2022)

Una donna con un welfare tutto suo...



Wanda Violet Berasi, in arte Muky, ha permeato la propria esistenza di un vitale sentimento estetico e di una profonda umanità, avvalendosi della naturale inclinazione a creare reti di relazioni al fine di supportare le proprie idee. Agli incontri esclusivi, che si svolgevano alla loggetta del Trentanove, si affiancavano incontri aperti al pubblico coordinati e progettati da lei, ai quali spesso partecipavano esperti del campo della salute.

L'opera che ha dato vita alla nuova galleria dei benefattori di Faenza, è stata eseguita dal maestro Enrico Versari nel 2022. Il ritratto si sviluppa già dalla scelta di “un’immagine senza tempo” affiancata alla tecnica dello sgraffio, affine al disegno e all’arte faentina della ceramica. L’ambientazione scelta è visibile attraverso lo specchio, dove è raffigurato lo spazio di Muky fatto dal “suo salotto”, luogo dove avvenivano gli incontri culturali, riconoscibile dai grandi piatti firmati e dalla loggetta del Trentanove. Completa l’opera il motto “VOGLIO VIVERE NEL FULGORE DEL SOLE”, scelto tra le opere di poesie di Muky.



Fanciulla con fiore

Scuola italiana del XIX secolo

Prevenire è meglio che curare...



L'opera, di proprietà dell'Ausl della Romagna, è visibile presso il centro direzionale di Cesena, assieme ad altri manufatti provenienti dal Palazzo OIR (Orfanatrofi Istituti Riuniti)

La fanciulla che ci porge la rosa, che può rappresentare in modo ambivalente tanto l'amore passionale quanto la purezza e la verginità, porta al collo una collana di corallo rosso, simbolo di fortuna, prosperità e bellezza ma anche talismano contro le forze maligne.

Il simbolismo racchiuso nel dipinto ci riporta al sant'Ubaldo che libera l'ossessa, iconografia nota nelle chiese ospedaliere.

Bibliografia

Sonia Muzzarelli, *La cura attraverso l'Arte – il patrimonio culturale dell'Ausl della Romagna, Ausl della Romagna – Centro stampa Cesena – RA 0418ED, gennaio 2024*

Massimo Pulini, Gilberto Urbinati, *Centino lo sguardo laterale*, Agenzia NFC di Amedeo Bartolini & C., novembre 2023.

